

collana **vienormali** 5



3000 delle Dolomiti

Le vie normali

Roberto Ciri Alberto Bernardi Roby Magnaguagno



SECONDA EDIZIONE

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO



Tramonto sulle Odle

L'idea di realizzare una guida alle cime oltre i 3000 metri delle Dolomiti è nata da un tentativo di elencare tutte le cime dolomitiche oltre tale quota su cui si è cimentato uno degli autori, Roby Magnaguagno, già membro del Club 4000. A tale elenco è seguita la costituzione del Gruppo 3000 Dolomiti, ad opera del succitato Roby e di Alberto Bernardi, ovvero un semplice insieme di amici accomunati dal desiderio di "collezionare" le salite ai 3000 delle Dolomiti, con tanto di librettino personale delle cime salite. Il passo finale è stato il coinvolgimento di Roberto Ciri, già autore della guida "Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada" con Nordpress Edizioni, che ha portato all'organizzazione del lavoro editoriale, del materiale fotografico e descrittivo e della salita alle vie normali delle cime.

Ed è di vie normali ai 3000 metri delle Dolomiti che si occupa questa guida, con l'intento di fornire informazioni il più possibile dettagliate e precise sulle vie di salita alle 86 cime selezionate, dedicando ad ognuna una scheda con descrizione del percorso, tempi e dislivelli di salita e totali, difficoltà, attrezzatura necessaria o consigliata e quanto altro possa essere utile per documentarsi prima di effettuare la salita della cima.

Questa seconda edizione costituisce un importante aggiornamento alla precedente del 2012, presentando alcuni itinerari non esposti nella prima stesura (come la via originale di Grohmann alla Föpa di Matia e la salita dal versante nord della Crodaccia Alta) ed alcune relazioni più dettagliate (come le vie normali alla Punta Piccola dei Scarpèri, al Pilastro Nino e alla Piccola Furchetta). Questo anche grazie al contributo di alcuni membri del Gruppo 3000 Dolomiti. Sono inoltre presenti dei nuovi schizzi di salita per gli itinerari in roccia curati dal disegnatore ed alpinista Marco Romelli, nonché nuove immagini di alcuni itinerari.

Per "via normale" o "via comune" si intende la via più facile, logica ed intuitiva di salita ad una cima montuosa e generalmente coincide con la via seguita dai primi salitori. Alcune vie normali sono delle semplici camminate che portano alla cima di una montagna, altre costituiscono dei percorsi alpinistici impegnativi che richiedono capacità tecniche di arrampicata su roccia, neve e ghiaccio e l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica. Spesso risulta difficile reperire le informazioni relative alla salita di una cima, soprattutto se poco nota: non sempre le vie di salita sono rappresentate sulle carte escursionistiche o lo sono con la simbologia di sentiero a puntini rossi o neri che, pur essendo ben nota come "sentiero per esperti", può indurre a pensare alla possibilità di salire ad una cima senza fornire informazioni sulle difficoltà che si possono incontrare. Viceversa la mancanza di un sentiero rappresentato su una carta escursionistica può far perdere la possibilità di salire una bella cima, magari per un percorso facile.

Le informazioni fornite in questa guida sono state raccolte dagli autori a seguito della salita della maggior parte delle vie normali alle 86 vette considerate e grazie all'aiuto di appassionati amici e collaboratori che hanno fornito relazioni, informazioni e fotografie preziose per il completamento del lavoro. Trattandosi di vie normali che spesso richiedono di affrontare passaggi

in roccia o addirittura la salita lungo percorsi di arrampicata, la valutazione delle difficoltà e dei tempi sono soggettive e relative a quanto rilevato dai salitori, pertanto possono variare da persona a persona.

Per tutte le vie normali presentate è indispensabile un adeguato equipaggiamento, suggerito nelle relative schede. Ovviamente è indispensabile saperlo utilizzare correttamente, magari avendo frequentato un corso di alpinismo, roccia o ghiaccio presso una scuola di Guide Alpine o del Club Alpino Italiano. Non improvvisatevi rocciatori solo perché avete un imbraco ed uno spezzone di corda! Chi effettua salite su vie di roccia o ghiaccio deve essere in grado di effettuare le necessarie manovre di corda, per assicurazione del compagno, autoassicurazione, calata in corda doppia ed autosoccorso della cordata. Infatti, oltre alle facili cime "camminabili" e a portata dell'escursionista medio, molte delle vette dolomitiche oltre i 3000 metri costituiscono impegnativi banchi di prova anche per alpinisti con esperienza, spesso su roccia friabile e con lunghi e faticosi avvicinamenti. Pertanto vanno affrontate con la dovuta esperienza e preparazione, senza lasciarsi ingannare dalla facilità dei passaggi in roccia raramente superiori al III grado.

Per quanto riguarda l'allenamento si sa: il migliore allenamento per andare in montagna è... andare in montagna! In ogni caso prima di affrontare percorsi lunghi e faticosi assicuratevi di essere ben allenati fisicamente ed in buone condizioni di salute e di alimentazione: in montagna, soprattutto con il sopraggiungere repentino di condizioni ambientali ed atmosferiche avverse, lo sfinimento è un pericolo da non sottovalutare!

Se affrontate con la dovuta preparazione, le vette oltre i 3000 metri delle Dolomiti potranno offrire sicure soddisfazioni escursionistiche ed alpinistiche agli appassionati di montagna e delle Dolomiti in particolare. Questa guida ha quindi l'intento di essere un ausilio per gli escursionisti ed alpinisti che vogliono conoscere più a fondo i percorsi su queste montagne, dalle facili escursioni alle salite di carattere più alpinistico, ed un mezzo per mantenere viva la frequentazione di sentieri e cime in alcuni casi poco noti o quasi dimenticati, che un tempo furono testimoni alla temerarietà ed entusiasmo dei primi salitori e al sacrificio ed eroismo di tanti soldati che vi combatterono.

E magari fornire un piccolo omaggio ai pionieri dell'alpinismo dolomitico e alle magnifiche vette dolomitiche, in un ambiente naturale unico sull'intero pianeta ed oggi Patrimonio Universale dell'Umanità Unesco.

Gli autori

• PREFAZIONE	5
• INTRODUZIONE	7
• LE DOLOMITI	13
• I 3000 DELLE DOLOMITI	17
• I PIONIERI DELLE DOLOMITI	20
• CRONOLOGIA DELLE PRIME SALITE AI 3000 DELLE DOLOMITI	22
• GUIDA ALLA CONSULTAZIONE	24
• LEGENDA DEGLI SCHIZZI	28
• INFORMAZIONI E RECAPITI UTILI	29
• AVVERTENZE	30
• DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA	32
• IN CASO DI EMERGENZA	34
• GLI AUTORI	35
• COLLABORAZIONI E RINGRAZIAMENTI	36
UNO • DOLOMITI DI BRENTA	39
001 • Cima Bassa d'Ambiéz	44
002 • Cima d'Ambiéz	47
003 • Cima Garbari	53
004a • Cima Tosa, Versante sud, via Migotti	56
004b • Cima Tosa, Versante est, sud est	60
005 • Crozzon di Brenta	64
006 • Cima Mandron	68
007-008 • Torri di Kiene XIII e XV	71
009 • Cima Brenta Ovest	74
010 • Cima Brenta	77
011 • Cima Brenta Est o Cima Vallesinella	84
012 • Spallone dei Massodi	87
013 • Torre di Brenta	90
DUE • GRUPPO DEL CATINACCIO	95
014 • Catinaccio d'Antermoia	99
TRE • GRUPPO DEL SASSOLUNGO	105
015 • Sassolungo	109
016 • Gran Campanile del Sassolungo (Campanile Wesseley)	118
017 • Spallone del Sassolungo	120
018 • Punta Grohmann	123
019 • Torre Innerkofler	128
020 • Dente del Sassolungo	133
QUATTRO • ODLE-PUEZ	141
021 • Sass Rigàis	144
022 • Gran Furchetta	148
023 • Piccola Furchetta	153
CINQUE • GRUPPO DEL SELLA	159
024 • Piz Boè	163
025 • Cresta Strenta	166
026 • Piz da Lech Dlacè	169

SEI • GRUPPO DELLE TOFANE	173
027 • Tofana di Dentro	176
028 • Tofana di Mezzo	180
029 • Tofana di Rozes	183
SETTE • SASSO CROCE - LAVARELA - FANES	187
030 • Sasso delle Dieci	191
031-032 • Piz Lavarela Nord Est e Sud Ovest	194
033-034 • Piz Conturines e Cima Nord Est	197
OTTO • DOLOMITI DI BRAIES	201
035a • Crodaccia Alta, <i>Versante Ovest</i>	204
035b • Crodaccia Alta, <i>Versante Nord</i>	207
036a • Croda Rossa d'Ampezzo, <i>Via Grohmann</i>	210
036b • Croda Rossa d'Ampezzo, <i>dalla Forcella Lerosa</i>	216
036c • Croda Rossa d'Ampezzo, <i>Via Innerkofler</i>	221
NOVE • DOLOMITI DI SESTO E AURONZO	225
037 • Punta dei Tre Scarpèri	229
038 • Punta Piccola dei Scarpèri	236
039 • Cima Undici Nord	243
040 • Cima Undici Sud	247
041 • Monte Popera	253
042 • Croda dei Toni	256
043 • Croda Antonio Bertì	264
DIECI • GRUPPO DEL CRISTALLO	267
044 • Cristallino d'Ampezzo	270
045 • Cristallo di Mezzo	273
046 • Monte Cristallo	276
047 • Piz Popèna	280
UNDICI • GRUPPO DEL SORAPÌS	283
048 • Croda Marcòra	286
049 • Fòpa di Matìa	289
050 • Punta di Sorapis	295
051 • Cima De Falkner	300
052 • Monti della Caccia Grande	304
053 • Tre Sorelle (Prima)	308
DODICI • GRUPPO DELL'ANTELAO	311
054 • Antelao	315
055 • Punta Menini	319
056 • Punta Chiggiato	323
057 • Cima Fanton	326
TREDICI • GRUPPO DEL PELMO	331
058 • Monte Pelmo	334

QUATTORDICI • GRUPPO DELLA CIVETTA	339
059 • Cima De Toni	343
060 • Piccola Civetta	347
061 • Monte Civetta	350
062 • Cima di Tomè	353
QUINDICI • GRUPPO DELLA MARMOLADA	357
063 • Punta Cornates	362
064 • Gran Vernel	365
065 • Piccolo Vernel	371
066 • Punta Penìa	374
067 • Pilastro Nino	379
068 • Punta Rocca	382
069 • Punta Ombretta	386
070 • Monte Seràuta	388
071 • Piz Seràuta	391
072 • Cima Ombretta Est	394
073 • Sasso Vernale	397
074 • Sasso di Valfredda	400
075 • Cima dell'Uomo	404
SEDICI • PALE DI SAN MARTINO	407
076 • Cimon de la Pala	412
077 • Il Nuvolo	417
078 • Cima della Vezzana	419
079 • Campanile di Val Strut	422
080 • Cima dei Bureloni	425
081 • Le Ziròcole	429
082 • Cima di Valgrande	431
083 • Anticima di Valgrande	434
084-085 • Cima e Torre del Focobòn	436
086 • Cima di Campido	440
• I GRANDI ESCLUSI	445
GE1 • Cima Falkner	446
GE2 • Punta Cinque Dita	448
GE3 • Sas dai Ciamorces	451
GE4 • Cresta Zsigmondy	453
GE5 • Cima Grande di Lavaredo	455
GE6 • Tre Sorelle (Terza)	461
GE7 • Cima Paolina	463
GE8 • Cima Ombretta Ovest	465
• ELENCO IN ORDINE DI QUOTA	467
• ELENCO IN ORDINE DI DIFFICOLTÀ	469
• IL MIO DIARIO DEI 3000 DELLE DOLOMITI	472



Il termine Dolomiti identifica l'insieme di gruppi montuosi del settore alpino compreso fra Trentino-Alto Adige e Veneto caratterizzati da una prevalente presenza di roccia dolomitica e convenzionalmente delimitati a nord dalla Rienza e dalla Val Pusteria, a ovest dai fiumi Isarco e Adige, a sud dal fiume Brenta e ad est dal fiume Piave e dalla zona del Cadore. Note in passato con il termine di Monti Pallidi, giustificato dal colore che assumono quando sono illuminate dalla luce lunare, devono il proprio nome al geologo francese Déodat Guy Sylvain Tancrède Gratet de Dolomieu (1750-1801), che verso la fine del XVIII secolo compì il primo studio geologico-naturalistico di tale settore alpino. L'analisi delle rocce provenienti dai Monti Pallidi rivelò che non si trattava di rocce composte da calcare, ma di un carbonato doppio di calcio e magnesio ($\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$) che ben le distingueva dal minerale della calcite (CaCO_3). In onore dello scopritore di tale distinzione il nuovo minerale fu chiamato "dolomite" e la roccia "dolomia", da cui il termine "rocce dolomitiche" e il nome di Dolomiti assegnato ai gruppi montuosi in cui tali rocce sono presenti. Invero, definendo come Dolomiti solo i gruppi montuosi caratterizzati da una prevalente presenza di roccia dolomitica, alcune montagne andrebbero escluse (come la Marmolada, che non è affatto costituita da dolomia, ma in prevalenza da calcari bianchi compatti derivati da scogliere coralline con inserti di materiale vulcanico), mentre andrebbero inclusi altri gruppi appartenenti ad altre zone geografiche, come le Dolomiti d'Oltrepieve a est del Piave nelle province di Belluno, Udine e Pordenone e nella bassa Carinzia (Austria); le Dolomiti di Brenta, nel Trentino occidentale; le Piccole Dolomiti, fra Trentino e Veneto; le Dolomiti Carniche, facenti parte delle Prealpi Carniche; altri affioramenti alpini come la cima del Gran Zebrù nel gruppo Ortles-Cevedale.

Nell'accezione geografica convenzionale le Dolomiti vengono divise in due zone dal corso del torrente Cordevole: ad est le Dolomiti Orientali e ad ovest le Dolomiti Occidentali, separate da un profondo solco lungo circa 100 km. Nelle Dolomiti Occidentali il principale nodo orografico è rappresentato dal gruppo del Sella, circondato da verdi distese prative e caratterizzato da un aspetto massiccio con il pianoro sommitale solcato da depressioni dovute all'intensa azione meteorica e a volte di natura carsica. Dal gruppo del Sella si diramano tre serie di rilievi: uno in direzione nord con i gruppi del Puez, delle Odle e del Putia. Un altro gruppo di monti in direzione sud ovest comprende i gruppi del Sassolungo, del Catinaccio, dello Sciliar e del Latemar. Un'altra serie di rilievi in direzione sud comprende i gruppi della Marmolada e delle Pale di San Martino-San Lucano e Dolomiti Bellunesi, con i sottogruppi delle Vette Feltrine e dei Monti del Sole e Ferùc. Ad occidente del Passo Rolle il gruppo delle Pale di San Martino si raccorda alla catena dei Lagorai, di origine vulcanico-intrusiva, risultando così il più vasto e complesso gruppo dolomitico. Le Dolomiti Orientali sono ripartite in vari gruppi autonomi: un primo gruppo a nord est comprende le Dolomiti di Sesto, il Popera, la Croda dei Toni, il Paterno, le Tre Cime di Lavaredo, i Cadini di Misurina e il Monte Cristallo. Un secondo gruppo comprende le Marmarole, il Sorapis e l'Antelao. Un terzo gruppo comprende il Picco di Vallandro, la Croda Rossa d'Ampez-

Il gruppo del Sassolungo (Langkofel in tedesco e Saslonch in ladino) fa parte delle Dolomiti Occidentali, tra la Val Gardena e la Val di Fassa, ed ha una caratteristica forma a ferro di cavallo aperto a nord ovest. È uno dei gruppi dolomitici più rappresentativi e famosi, eletto a simbolo della Val Gardena. Nonostante l'estensione limitata il gruppo è composto da numerose cime, torri e pareti su cui si sono svolte grandi imprese della storia dell'alpinismo dolomitico. Fra le cime principali spiccano: il Sassolungo, lo Spallone del Sassolungo, la Punta delle Cinque Dita, la Punta Grohmann (o Sasso Levante), la Torre Innerkofler (o Punta Pian de Sass) e il Dente e il Sasso Piatto, che però non raggiunge i 3000 m. La parete nord est del Sassolungo è una delle grandi pareti delle Alpi con più di 1000 m di altezza e circa 2000 m di larghezza.

La vetta più elevata fu salita dal pioniere austriaco Paul Grohman nel 1869, insieme a P. Salcher e F. Innerkofler, lungo l'ormai poco frequentata via delle rocce, dal Vallone del Sassolungo. Negli anni successivi molti altri alpinisti affrontarono le verticali pareti del gruppo, fra cui: Emilio Comici, Gino Soldà, Ludwig Norman Neruda e Paul Preuss. Nel dopoguerra ci fu un aumento crescente delle ascensioni nel gruppo, con il compimento di itinerari moderni di grande difficoltà.

Le cime oltre i 3000 m di altezza sono 6, ma arrivano a 22 se si considerano tutte le varie torri e pinnacoli secondari che fanno da satelliti alle cime principali. Ad esclusione della cima del Sassopiatto le vie normali di salita delle cime sono tutte di tipo alpinistico e richiedono esperienza su vie di roccia con difficoltà fino al III grado.

Gli ottimi punti di appoggio, come i rifugi Comici, Demetz e Pertini, agevolano la frequentazione del gruppo, meta sia estiva che invernale per i numerosi appassionati di escursioni ed arrampicate e per gli amanti dello sci alpino e scialpinismo.

Cartografia: TABACCO N. 06 – Val di Fassa e Dolomiti Fassane 1:25000

Punti di appoggio

Rif. Pertini 2300 m



Località: Pian del Sass - **Tel.:** 0462.750045 - **Posti letto:** 15 - **Periodo apertura:** 15.6-20.9 - **Accessi:** dal Passo Sella per sentiero n. 4-594 - **Ascensioni:** Punta Grohmann, Dente del Sassolungo, Torre Innerkofler

Rif. Passo Sella 2180 m



Località: Passo Sella - **Tel.:** 0471.795136 - **Web:** www.passo-sella.it - **Posti letto:** 86 - **Periodo apertura:** 20.12-20.4 e 15.6-15.10 - **Accessi:** da Ortisei o da Canazei - **Ascensioni:** Punta Grohmann, Sassolungo, Punta delle Cinque Dita

Rif. Valentini 2213 m



Località: Passo Sella - **Tel.:** 0462.601183 - **Web:** www.rifugiocarlovallentini.com - **Posti letto:** 45 - **Periodo apertura:** 10.6-30.9 e 20.10-30.4 - **Accessi:** dal Passo Sella - **Ascensioni:** Punta Grohmann, Dente del Sassolungo, Torre Innerkofler

Rif. Toni Demetz 2681 m



Località: Forcella del Sassolungo - **Tel.:** 0471.795050 - **Web:** www.tonidemetz.it - **Posti letto:** 20 - **Periodo apertura:** 20.6-10.10 - **Accessi:** dal Passo Sella per sent. 525 - **Ascensioni:** Sassolungo, Gran Campanile, Spallone del Sassolungo, P.ta Grohmann, P.ta delle Cinque Dita

Rif. Vicenza 2253 m



Località: Vallone del Sassolungo - **Tel.:** 0471.792323 - **Web:** www.rifugiovicenza.com - **Posti letto:** 69 - **Locale invernale:** 4 - **Periodo apertura:** 20.6-30.9 - **Accessi:** P.so Sella, stazione a valle bidonia, stazione a monte della funivia del Col Rodella, stazione a valle, a 1411 m a SE del centro di Campitello - **Ascensioni:** Dente del Sassolungo, Sassolungo

Biv. Giuliani 3100 m



Località: nei pressi della cima del Sassolungo - **Posti letto:** 5 - **Periodo apertura:** sempre - **Accessi:** dal Rif. Demetz - **Ascensioni:** Sassolungo

Rif. Salei 2225 m

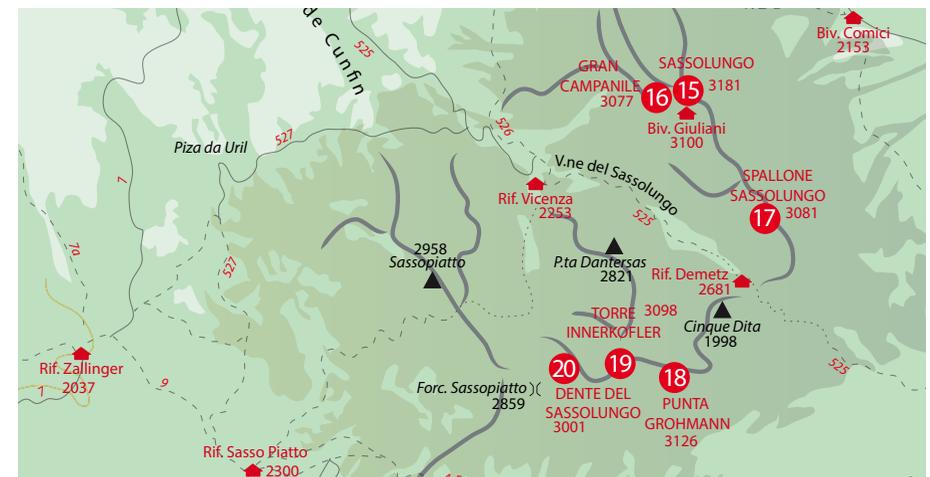


Località: Passo Sella - **Tel.:** 0462.602300 - **Web:** www.rifugiosalei.it - **Posti letto:** 26 - **Locale invernale:** no - **Periodo apertura:** estate e inverno - **Accessi:** dal Passo Sella - **Ascensioni:** Dente del Sassolungo, Torre Innerkofler

Rif. Friedrich August 2298 m



Località: Col Rodella - **Web:** www.rifugiofriedrichaugust.com - **Posti letto:** 55 - **Locale invernale:** no - **Periodo apertura:** estate e inverno - **Accessi:** dal Passo Sella per sent. n. 557 - **Ascensioni:** Dente del Sassolungo, Torre Innerkofler





Sopra: vista aerea del gruppo del Sassolungo

Sotto: il gruppo del Sassolungo (foto Gianni Ruffin)



SASSOLUNGO 3181 m

Versante sud ovest



- **PRIMI SALITORI:**
P. Grohmann, F. Innerkofler e P. Salcher, 13 agosto 1869 per Via delle Rocce; G. Mayer nel 1913 per Cengia dei Fassani
- **PUNTO DI PARTENZA:**
Rif. Demetz (2681 m)
- **DISLIVELLO:** 580 m, sviluppo 1800 m ca.
- **TEMPO SALITA/TOTALE:**
4-5 h / 7-9 h (a seconda dei tiri di corda effettuati)
- **TIPO DI SALITA:** traccia e roccette, passaggi su roccia
- **PUNTI DI APOGGIO:**
Rif. Demetz, Rif. Vicenza, Biv. Giuliani
- **ATTREZZATURA:**
normale dotazione alpinistica, piccozza a ramponi, mezze corde da 50 m
- **PERIODO CONSIGLIATO:**
agosto - settembre
- **FREQUENTAZIONE:**
bassa
- **DIFFICOLTÀ:** AD max III+
- **LIBRO DI VETTA:** sì
- **SALITA DEL:**
2011

Il versante di salita del Sassolungo con il percorso della via normale per la Cengia dei Fassani (rosso) e la Via delle Rocce (giallo)

Il Sassolungo (Langkofel) è la cima che domina la Val Gardena ed una delle più imponenti vette dolomitiche. All'abbordabile versante sud ovest, su cui si svolge la via normale, oppone una vasta, alta e ripidissima parete nord est riservata a rocciatori esperti. La via normale si sviluppa con un percorso alquanto lungo e piuttosto complicato, tecnicamente non difficile ma con molti passaggi su roccia spesso esposti, soprattutto lungo la cengia dei Fassani e nella traversata fino al ghiacciaio, nonché tratti su neve o ghiaccio. Le difficoltà su roccia si mantengono intorno al II/III grado per tutto il percorso, con arrampicate esposte che hanno la peculiarità di far perdere tempo se si procede a tiri di corda o mettere alla prova i nervi se si procede di conserva per risparmiare tempo. Ascensione molto bella, ambita e di grande soddisfazione, con arrampicata varia e divertente su buona roccia, ma riservata ad alpinisti con esperienza su percorsi del genere. L'orientamento non è semplice e può risultare molto difficoltoso in caso di nebbia e scarsa visibilità, anche se diversi ometti contrassegnano il percorso. Le soste e le calate sono già attrezzate con chiodi ed anelli, in alcuni tratti sono presenti cavetti di acciaio e staffe di ferro, nonché diversi chiodi e ganci di ferro. Da percorrere solo con ottime condizioni meteorologiche, assenza di neve e da parte di persone ben allenate e con esperienza alpinistica, meglio se con qualcuno che conosca già il percorso in modo da ridurre i tempi di salita e discesa e quindi i rischi. Nel complesso una delle vie normali più impegnative e difficili delle Dolomiti, per la lunghezza, le difficoltà di orientamento e su roccia, la fatica, la complessità, l'ambiente severo e l'esposizione.

AVVICINAMENTO

Dal P.so Sella al Rif. Demetz, sulla Forc. del Sassolungo (2681 m), con il sent. n. 525 in h 1,30 o con cabinovia.

ACCESSO

Dal Rif. Demetz seguire il sentiero che scende al Rif. Vicenza per una decina di minuti (ca. 80 m di dislivello) e abbandonarlo per un'evidente traccia in traversata verso destra fino ad un pulpito, sotto le gole dello Spallone del Sassolungo. Si scende per un breve sperone roccioso (10 m, III-) ad un canale su cui si attarda la neve, per poi traversare a sinistra ed alzarsi all'inizio della Cengia dei Fassani.

CENNI STORICI

Prima della salita di Grohmann, Innerkofler e Salcher vi furono vari tentativi, il più deciso dei quali da parte di Waitzenbauer e la guida Pingerà, ma con esito negativo. Paul Grohmann, venuto a sapere di questo tentativo da Santo Siorpaes, si precipitò a scalare la cima con le guide Franz Innerkofler e Peter Salcher, rubando la "prima" agli sfortunati predecessori. Il percorso dei primi salitori coincide solo per un tratto relativamente breve con l'attuale via normale, lungo il Canalone Basso. La "gola delle Guide" è stata salita da L. Bernard e altri nel 1892; la Cengia dei Fassani è stata individuata da G. Mayer nel 1913 ed utilizzata dalle truppe fassane durante la Grande Guerra; la "variante delle Guide" è stata individuata da M. Bernardi e K. Unterkircher nel 1999.

DA VEDERE IN ZONA

La "Città dei Sassi", ai piedi dello Spallone del Sassolungo, vicino al parcheggio della bidonvia, un'area con numerosi ed enormi blocchi di roccia attrezzati per l'arrampicata e rinomata per il bouldering.

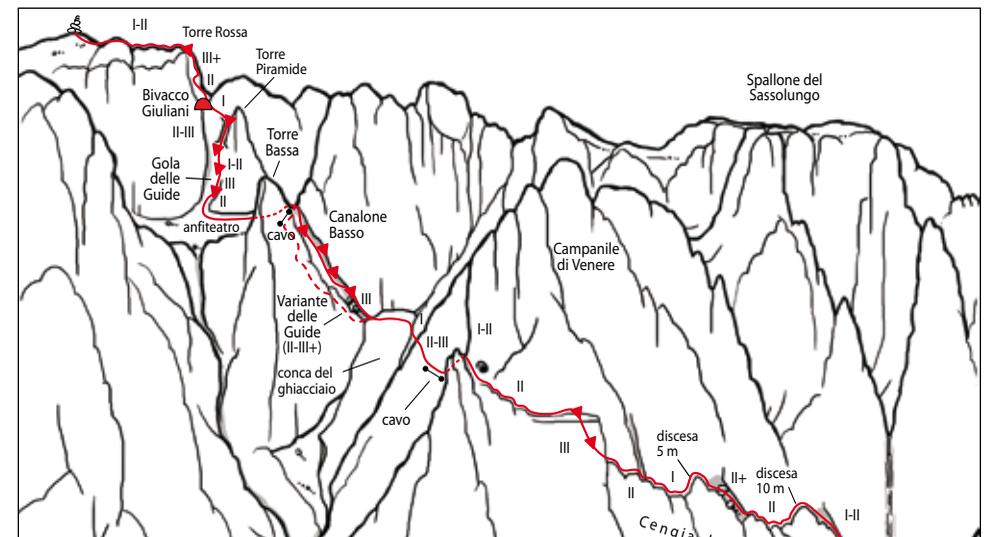
SALITA PER LA CENGIA DEI FASSANI

Tratto lungo la cengia • Si percorre la cengia da destra a sinistra per ca. 100 m, inizialmente su sentierino, traversando un canalino con pozza d'acqua (possibile cascatella) e salendo per evidenti tracce lungo facili canalini (I-II) ed un profondo canalone (40 m, I, possibilità di neve), dal quale si esce a sinistra su una forcellina. Si scende di ca. 10 m (II) e, seguendo tracce e ometti per cenge, si raggiunge un secondo canale con massi incastrati, risalito il quale si esce a sinistra ad un forcellino (60 m, II+).

Scendere brevemente dalla parte opposta (5 m, I) e, salendo per altre roccette (50 m, II), raggiungere un terrazzino detritico alla base di un canalino verticale, che non va risalito ma si aggira a sinistra uno spigolo per una lama di roccia (segnavia rosso).

Risalendo un breve tratto di roccette e lame per una rampa inclinata e un esposto ripiano (II) si raggiunge una parete-placca più difficoltosa ma ben articolata, da risalire con una diagonale verso sinistra (30 m, III, 1 anello di calata a metà e 1 ch. di sosta in cima alla parete) per uscire su un ampio terrazzo detritico, continuazione della Cengia dei Fassani.

Traversare sulla cengia verso sinistra in direzione della cresta ovest del Campanile di Venere, per alzarsi poi in obliquo verso sinistra su una rampa di facili ma esposte rocce gradinate (II), passando sotto ad una nicchia nera e la guglia "Venusnadel", fino a valicare la cresta in corrispondenza di una prima stretta forcella (40 m, I-II). Scendere alcuni metri sul versante opposto (ovest) ed effettuare



Vie Normali ● 3000 delle Dolomiti

una traversata molto esposta per rocce verso sinistra con l'ausilio di un cavo metallico di ca. 20 m (70 m, II-III).

Alla fine del cavo attraversare un breve canale-camino verticale, alzarsi su placche coricate a sinistra di una nicchia gialla (10 m, III, 1 ch. in cima), continuare per rocce articolate in diagonale verso sinistra (25 m, III-, 1 ch.) e guadagnare una seconda forcelletta su una piccola spalla dopo un altro caminetto (10 m, II, 1 ch.).

Oltre lo spigolo discendere per alcuni metri il sottostante canale (5 m, I), quindi traversare orizzontalmente a sinistra per rocce esposte ma solide (20 m, II+, 1 ch.).

Oltrepassare un delicato colatoio bagnato (1 ch.), seguire facili cengette (I) e, dopo un breve muretto piuttosto liscio (3 m, III, variante più facile in un canale a sinistra), per cenge e rocce gradinate con evidenti tracce di passaggio e ometti raggiungere l'ampia conca detritica che contiene il residuo del ghiacciaio del Sassolungo, dove termina la cengia dei Fassani (60 m, I, 1 ch., segni rossi, 1,30 h).

Tratto del Canalone Basso • Attraversare tutta la conca con eventuale nevaio e, sul lato opposto, salire per detriti alla base del Canalone Basso, nascosto dietro la Torre Bassa (segno rosso su sasso).

Si può risalire il ripido e stretto canale ghiacciato per 150 m (tratto iniziale roccioso, 25 m, III), con inclinazione fino a 40°: in questo tratto sono necessari piccozza e ramponi e ca. ogni 20 m sono presenti chiodi cementati con anello sulla parete di destra, necessari per le calate in doppia (con poca neve possono risultare troppo in alto), raggiungendo sulla sinistra la stretta Forc. Doppia (2920 m), incisa a monte della Torre Bassa e con uno spuntone che la divide a metà.

Il Canalone Basso può però essere evitato salendo a sinistra di esso per la cresta rocciosa che costituisce la "variante delle Guide" per la paretina Demetz: si arrampica dapprima poco a sinistra della cresta per buona roccia (60 m, III-II), quindi per rocce più ripide ed esposte.



Vista aerea del Sassolungo con il percorso della via normale per la Cengia dei Fassani

Tre ● Gruppo del Sassolungo

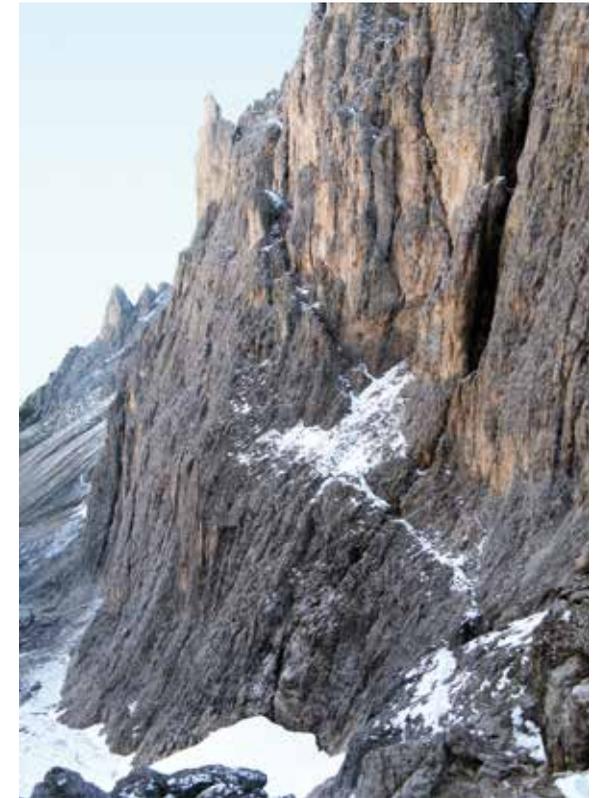
Si salgono dei caminetti e paretine (35 m, III-III+) fino ad una fila di staffe di ferro, salendo le quali si raggiunge un forcellino (1 gancio) oltre il quale si prosegue traversando in salita ben sopra il canalone (20 m, II).

Si sale infine una fessura obliqua a destra (25 m, III, 1 ch. cementato in cima) oltre la quale, con una traversata verso destra (10 m, I), si raggiunge una corda metallica di ca. 10 m che traversa ancora a destra fino alla sommità del canalone. Per terreno detritico e franoso si raggiunge quindi la Forc. del Canalone Basso.

Dalla forcella scendere sul lato opposto per un breve canalino (10 m) che porta all'ampia conca detritica inclinata detta "Anfiteatro" (2900 m), dove da sinistra sbucca la vecchia via normale scoperta dai primi salitori (via delle rocce) che prosegue poi per il Canalone Grohmann. Traversare la conca per ca. 50 m lungo tracce di sentiero al suo centro, fino ad un ometto di sassi alla base di un canale che si apre sulla destra, chiamato "Gola delle Guide", che in alto termina sulla cresta sommitale in corrispondenza della Forc. del Bivacco.

Tratto della Gola delle Guide • Per una rampa di buone roccette si sale all'inizio della gola (15 m, II), proseguendo verso destra per una paretina fessurata (25 m, III), sopra la quale si percorre un colatoio detritico (60 m, I-II) per poi superare delle ripide paretine rocciose incise da alcuni camini.

Proseguire su rocce più agevoli e risalire una ripida paretina con fessura, quindi un caminetto inclinato con masso incastrato che si supera a sinistra, raggiungendo la piccola Forc. della Finestra, che si apre alla fine della gola tra la parete e la marcata Torre Piramide (3100 m) (25 m, II-III, ancoraggi per le doppie nel fondo della gola). Continuare a sinistra per rocce ben articolate (50 m, II) ed un breve canalino detritico (30 m, I), puntando all'ormai visibile Biv. Giuliani (3100 m), che sorge sul versante sud della stretta Forc. del Bivacco, sotto la cosiddetta Torre Rossa (3160 m), invero di colore giallo (3,30 h dall'attacco).



La Cengia dei Fassani dal sentiero di accesso

Tratto dal bivacco alla cima • Raggiungere la forcella a sinistra dietro il bivacco e proseguire per qualche metro lungo l'affilata cresta sotto la torre, aggirandola poi alla base sulla destra fino ad un chiodo (5 m, II-III), quindi traversare verso destra su un'esile cengetta orizzontale molto esposta (3m, III+, friabile) fino alla base di una fessura verticale.

Salire per la fessura-diedro con buoni appigli, pervenendo sul vertice della Torre Rossa (15 m, III-III+, anello cementato). Volendo evitare la cengia si può salire direttamente la parete della Torre Rossa fino alla cima, ma con maggiori difficoltà (15 m, III+/IV, 1 ch.).

Percorrere verso nord ovest l'esposta cresta sommitale, superando alcuni spuntoni e saliscendi per torrette e tenendosi sul meno ripido versante sud ovest, per facili cenge detritiche a sinistra della cresta, fino a raggiungere l'Anticima Sud (3160 m) con un vecchio crocefisso in legno (30 m, II-I, 1 gancio).

Proseguire salendo verso destra (I), scavalcando una cima secondaria (II) e scendendo ad una piccola forcella (15 m, II). Quindi contornare a sinistra l'Anticima (40 m, I-II), scendendo alla forcelletta che la separa dalla cima (8 m, II). Infine per roccette e facili gradini detritici si raggiunge facilmente la cima con ometto di sassi e alcuni pali (30 m, I, 30-45 min. dal bivacco).

SALITA PER LA VIA DELLE ROCCE (VIA ORIGINARIA)

Storicamente la via seguita dai primi salitori è la "via delle rocce" e sale dal Rif. Vicenza. Tale via è stata progressivamente abbandonata e conta ormai solo pochi salitori che amano ripercorrere i passi dei primi pionieri. Pertanto viene qui segnalata a grandi linee per il suo significato storico, così come indicata nella Guida dei Monti d'Italia del CAI-TCI "Sassolungo-Catinaccio-Latemar" (1953). Dal rifugio si risale il lato destro del ghiaione che scende dalla base del Gran Campanile. Dopo ca. 30 min. si attacca ca. 100 m a sinistra del canale di scolo del ghiacciaio (neve), dietro ad un masso (2410 m). Salire verso destra per rocce articolate quindi, con una lunga ed esposta traversata, si raggiunge una costola rocciosa sporgente. Rimontare la costola, scendendo poi al di là per pochi metri sotto una grande concavità di rocce



Canalone Basso e variante delle Guide (foto Massimo Orlando)

gialle. Passarvi sotto e quindi salire verso destra per rocce con erba fino ad un dosso. Ancora verso destra si giunge presso lo scolo d'acqua del ghiacciaio, 150 m sopra il suo sbocco sui ghiaioni.

Si sale un facile camino e delle roccette, per poi dirigersi verso sinistra allontanandosi dallo scolo ed uscendo sopra un camino-canale; allo stesso punto si perviene anche seguendo tale camino-canale attaccandolo prima di arrivare allo scolo, sebbene con maggiori difficoltà. Si sale ora verso destra per un largo e facile diedro che raggiunge uno crinale con rocce gialle, con a destra la conca sottostante il ghiacciaio e a sinistra la gola fra la Torre Bassa e il Gran Campanile.

Prima di arrivare alle rocce gialle volgere a sinistra verso la gola, salendo prima per facili rocce e poi piegando a destra ed entrando in una gola nera che aggira un contrafforte alla base del Gran Campanile.

Risalire la gola sul fondo fino a poco sotto un grande blocco nero incastrato ed uscirne a sinistra per un camino friabile o una costola alla sua sinistra, fino a raggiungere delle rocce friabili in cima al contrafforte aggirato. Risalire le rocce verso destra e quindi un facile camino-diedro, uscendo a destra su una stretta forcellina sopra la gola.

Continuare verso sinistra in un altro stretto camino più difficoltoso fra il Gran Campanile e un costolone che scende nel fondo della gola. Raggiunta la sommità del costolone scendere per pochi metri alla base del Canalone Alto, dove sbuca anche il Canalone Grohmann. Traversare verso destra (possibile neve) e raggiungere l'Anfiteatro di ghiaie sotto delle rocce a picco, da percorrere fino a metà per poi salire a sinistra per le rocce della larga Gola delle Guide. Risalendo a zig-zag e superando gradini e blocchi, spostandosi man mano verso destra si raggiunge la Forc. della Finestra. Da qui alla cima come sopra descritto (5,30 h).

DISCESA

Dalla cima ripercorrere a ritroso la via di salita con molte calate a corda doppia. Data la lunghezza e complessità del percorso si riporta anche la descrizione della discesa suddivisa nei principali tratti.

Dalla cima al bivacco • Scendere dalla cima per facili gradoni in direzione sud ovest fino alla piccola

Sul terrazzino di uscita della paretina Demetz (foto Massimo Orlando)



forcella sottostante, quindi salire di poco e contornare a destra una elevazione minore passando poi per un'altra forcellina. Superare l'Anticima Sud, percorrere la cresta sommitale verso est, tenendosi sul versante di destra meno ripido (sud) e abbassandosi per un delicato ed esposto tratto di cresta (chiodo cementato), fino a raggiungere la sommità della Torre Rossa. Da un anello cementato calarsi con una doppia di 25 m direttamente sul bivacco (consigliabile pernottare se si è stati lenti o se si vuole salire sulle varie Torri del Sassolungo).

Dal bivacco all'Anfiteatro • Dal bivacco scendere per rocce ben articolate e brevi canalini, verso sud ovest, mirando alla Forc. della Finestra, alla cui destra si trova un chiodo per doppia da 25 m. Quindi percorrere la Gola delle Guide superando alcune ripide pareti incise da stretti caminetti, con tre successive calate da 30 m, 30 m e 25 m, giungendo infine al terrazzo detritico dell'Anfiteatro.

Dall'Anfiteatro alla conca del ghiacciaio • Seguendo le evidenti tracce di sentiero traversare verso sud est e salire per un breve canalino alla stretta Forc. Doppia. Sul versante opposto inizia la discesa lungo il ripido Canalone Basso, da effettuare o per il canale con quattro successive calate da anelli cementati sulla parete di sinistra posti ogni 20 o 25 m, oppure con quattro calate da 25 m lungo la variante delle Guide. Giunti al termine del canale raggiungere l'ampia conca detritica sotto i resti del Ghiacciaio del Sassolungo.

Cengia dei Fassani • Scendere brevemente sul ghiaione e attraversare orizzontalmente il nevaio, portandosi dall'altra parte sulle rocce del Campanile di Venere. Alzarsi per alcuni metri e traversare su rocce gradinate e cenge con tracce di passaggio in direzione sud ovest.

Abbassarsi con un delicato passaggio in un colatoio bagnato, traversare ancora e da



*Calata in doppia dalla Torre Rossa
(foto Massimo Orlando)*

ultimo (chiodo cementato) alzarsi per una breve placca a una piccola spalla in corrispondenza di un esposto spigolo. Oltre lo spigolo scendere un breve camino ed una placca articolata tenendosi verso sinistra, quindi superare un altro breve camino (chiodo per doppia da 20 m) e infine spostarsi verso l'inizio del cavo metallico. Traversare verso destra utilizzando il cavo metallico e al suo termine valicare uno stretto intaglio sullo spigolo ovest del Campanile di Venere. Sull'altro versante abbassarsi per rocce gradinate sul proseguimento della Cengia dei Fassani, percorrendola per tracce di sentiero fin poco prima di un'interruzione. Qui scendere a destra per placca ripida ed esposta, mirando in basso a un piccolo ripiano (ancoraggio per calata da 25 m e successiva da 20 m). Aggirare verso sinistra uno spigolo giallastro, quindi abbassarsi lungo una rampa-camino inclinata, raggiungendo un comodo terrazzo detritico alla base di un camino verticale. Proseguire scendendo oltre un masso incastrato in una gola incassata. Seguendo le tracce di passaggio percorrere alcuni facili canalini e seguire il tratto inferiore della Cengia dei Fassani, oltrepassando la cascina d'acqua. Giunti al termine della cengia scendere brevemente in una piccola conca e risalire dall'altra parte, raggiungendo il sentiero che conduce al Rif. Demetz (3-4 h).

NOTE

Fra la cima del Sassolungo e quella dello Spallone sono presenti altre otto cime oltre i 3000 m: la Torre Rossa (3160 m) e l'Anticima Sud (3160 m) vengono salite come passaggi obbligati lungo la via normale; la Torre Ovest (3162 m) si raggiunge per la cresta scendendo verso sud ovest dalla cima; la Torre Nord (3130 m) si trova nel tratto finale dello spigolo nord; la Torre Est (3120 m) nel tratto finale del pilastro nord est; la Torre Apocalisse (3158 m) e la Torre di Mezzo (3132 m) si raggiungono per la cresta; la Torre Doppia (3082 m) si sale dalla sella detritica sotto lo Spallone del Sassolungo. Nel Biv. Giuliani è presente una radio per chiamate di emergenza. Come punto di appoggio per la salita si può utilizzare il Rif. Vicenza, soprattutto se si desidera salire per la "via delle rocce".



*Discesa nella Gola delle Guide
(foto Massimo Orlando)*